

# ECONOMIA E SOCIETÀ: L'AGENDA DELLA RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Marco Frey – Global Compact Network Italia e Scuola Superiore Sant'Anna

Roma, 28/10/2013



Global Compact Network  
Italia

# Temi

Economia e  
società: Il  
contesto in cui ci  
troviamo

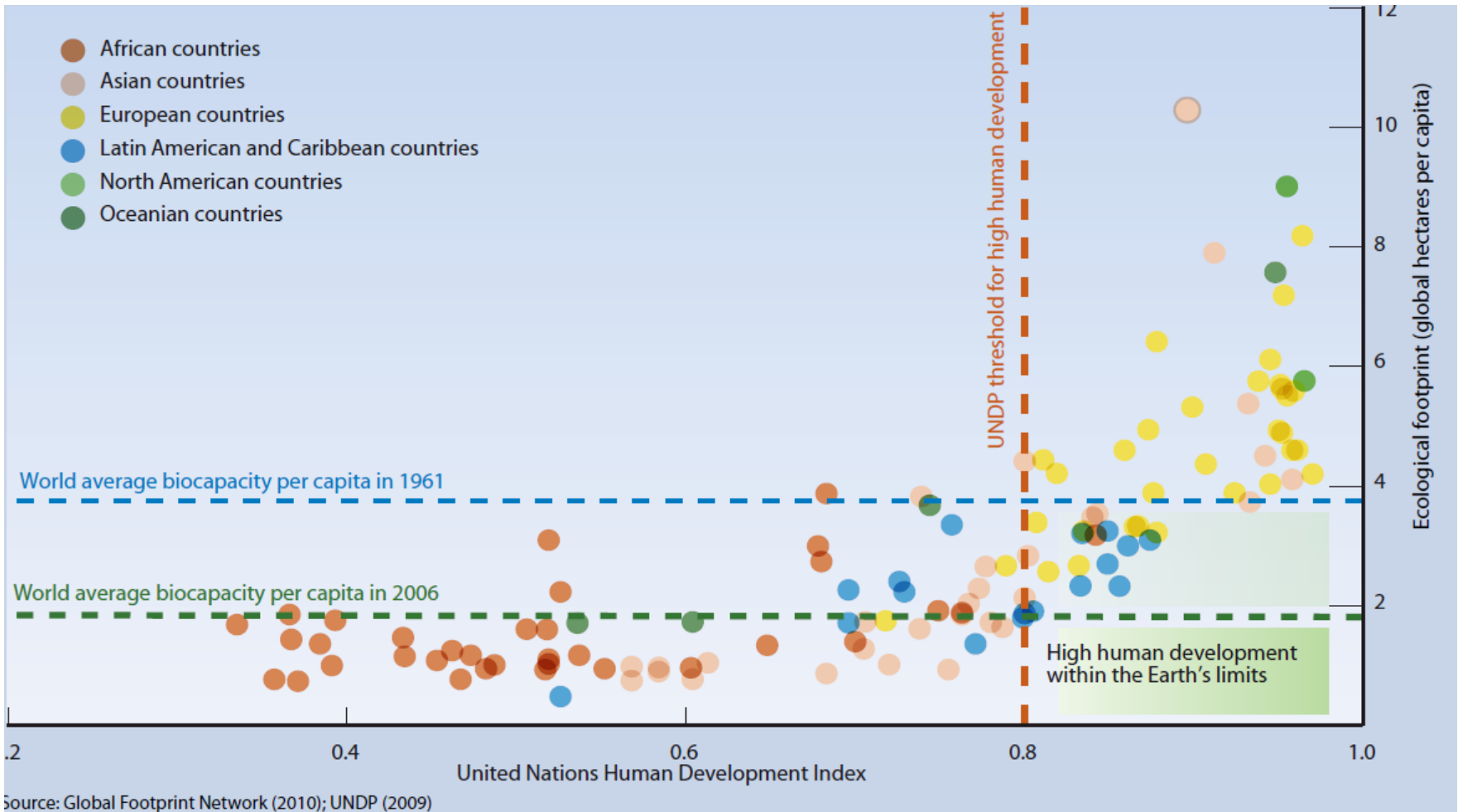
La responsabilità  
sociale, Il Global  
Compact e il ruolo  
delle imprese

Come le imprese  
si pongono nella  
crisi

Fare sistema

Cosa ne pensano  
i cittadini

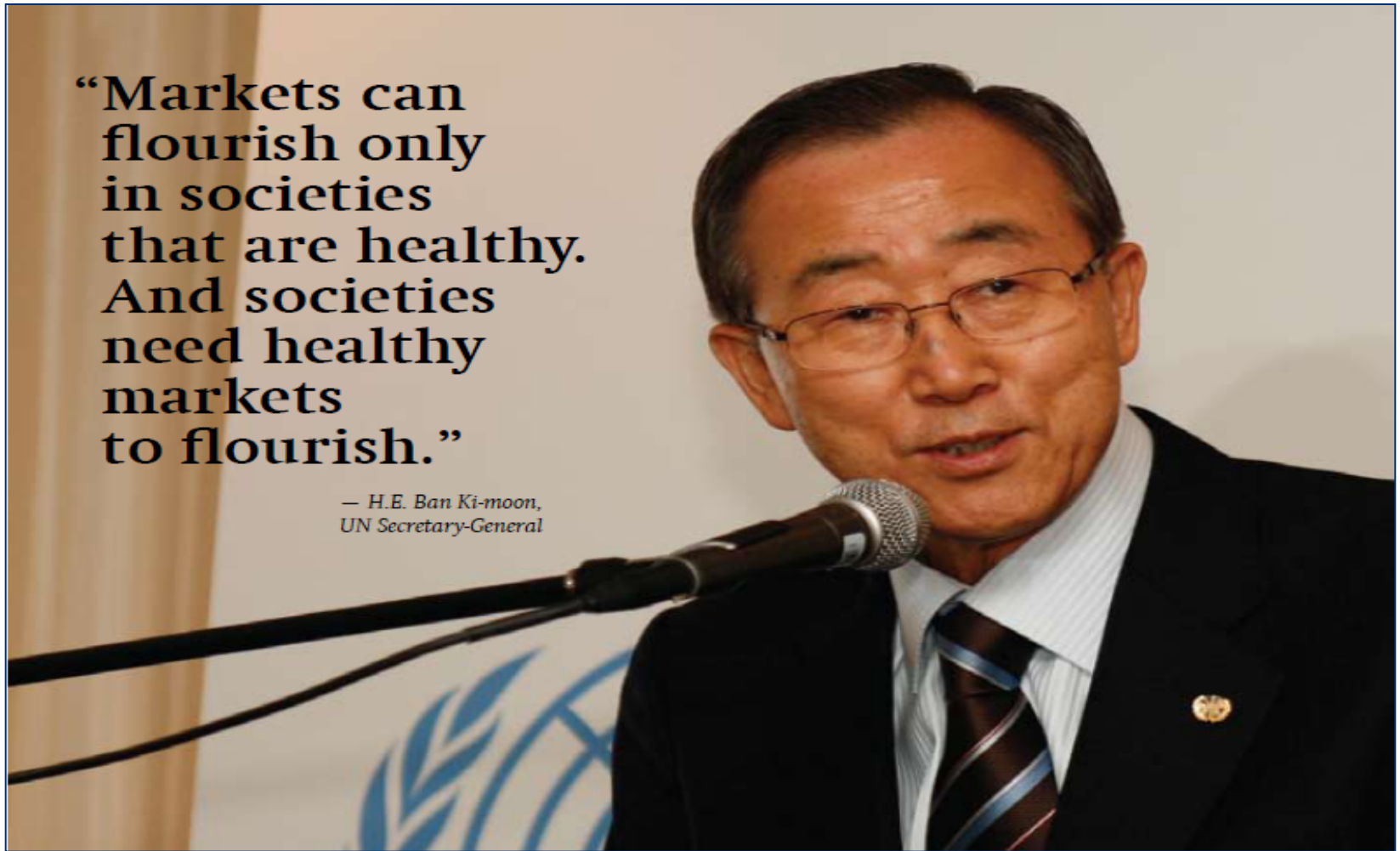
# UN MONDO INSOSTENIBILE



# Il Global Compact delle Nazioni Unite 1/2

**“Markets can flourish only in societies that are healthy. And societies need healthy markets to flourish.”**

*— H.E. Ban Ki-moon,  
UN Secretary-General*



# Il Global Compact delle Nazioni Unite 2/2

## VISION

“Una economia più sostenibile e inclusiva”

## DUE OBIETTIVI COMPLEMENTARI

Rendere i dieci principi parte integrante della strategia, delle operazioni e della cultura dell'azienda

Integrazione

Catalizzare le azioni a supporto dei più generali obiettivi delle Nazioni Unite, includendo gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

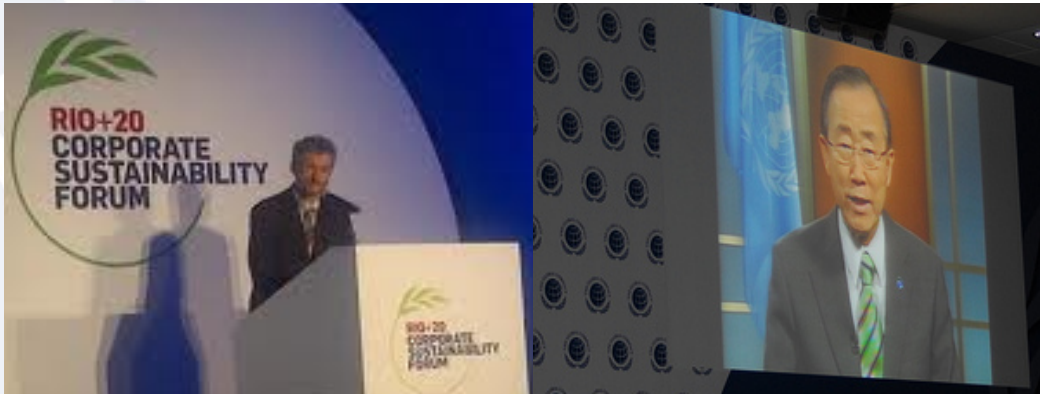
Contributo allo sviluppo

# La Conferenza delle NU sullo Sviluppo Sostenibile



Global Compact Network  
Italia

# II Rio+20 Corporate Sustainability Forum



Global Compact Network  
Italia

# Il Rio+20 Corporate Sustainability Forum 2/2



## Commitment:

- Circa 200 **commitment to action** sono stati annunciati dalle imprese e dai Network locali partecipanti al Forum;
- Lancio di **nuove iniziative multi-stakeholder**: Green Industry Platform, Water Action Hub, Natural Capital Declaration, ecc.;
- Lancio della **Declaration for Higher Education Institutions**.



## Knowledge Sharing:

- 120+ sessioni di lavoro focalizzate su sei tematiche coerenti con le priorità della conferenza di Rio+20: **Energia e clima, Acqua ed ecosistemi, Agricoltura e cibo, Economia e finanzia dello sviluppo sostenibile, Sviluppo Sociale e Urbanizzazione e città**;
- Lancio di un cospicuo numero di pubblicazioni.



## Networking:

- 2,700+ partecipanti – circa la metà rappresentanti del mondo del business e degli investitori e metà di organizzazioni della società civile, dell'accademia, delle istituzioni e del sistema onusiano;
- Organizzazione di numerosi momenti di incontro e confronto tra i partecipanti.





# Studio di Accenture

- al Leaders Summit del Global Compact è stato presentato uno studio realizzato da Accenture su come i vertici delle aziende vedono oggi la sfida della sostenibilità. Il 67% dei Ceo intervistati a livello internazionale (appartenenti a 103 Paesi e 27 settori) ritiene che il mondo sia su una strada sbagliata nel contemperare la crescita della popolazione con la scarsità delle risorse disponibili e che le aziende non stiano facendo abbastanza per affrontare le sfide della sostenibilità globale.
- Dei **1.000** amministratori delegati intervistati il **93%** ha confermato che le questioni ambientali e sociali sono importanti per il futuro della loro attività.

# L'importanza del sostegno delle istituzioni

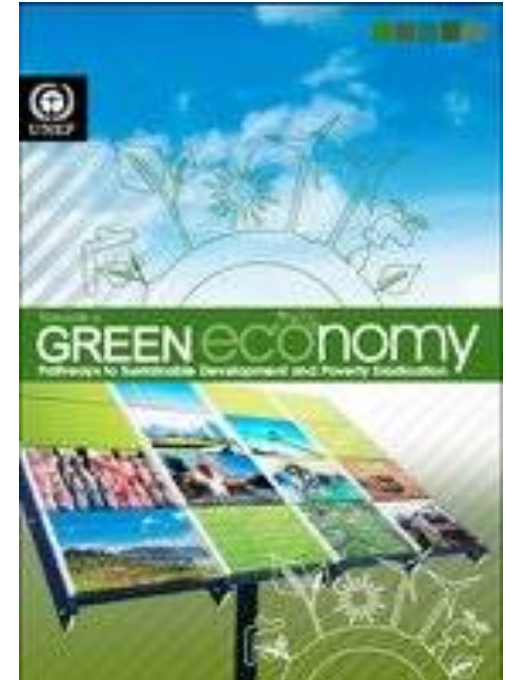
- Il sondaggio suggerisce che le aziende stanno cercando l'aiuto dei governi per fare avanzare l'agenda della sostenibilità. L'85% si aspetta infatti una politica più chiara sul tema, oltre a segnali positivi provenienti da un mercato che si riveli maturo per un cambiamento. Un 55% attende infatti l'emanazione di misure urgenti per regolamentare una crescita verde e il 43% punta a ottenere sussidi e incentivi governativi.
- In altri termini l'**84%** dei manager, pur ritenendo che le aziende dovrebbero proattivamente essere all'avanguardia nel perseguimento della sostenibilità socio-ambientale, si lamenta di come sia stato raggiunto una sorta di plateau e non vi siano stati progressi rispetto alla precedente indagine del 2010.

# Cause

- Oltre la metà indica tra le cause di questo rallentamento la mancanza di risorse finanziarie, dovuta anche alla crisi economica (per il 40% di loro), e l'ambivalenza riscontrata nei clienti rispetto all'argomento. Se da un lato gli amministratori delegati ammettono che le imprese stesse hanno fatto pochi progressi nel convincere i consumatori che la sostenibilità è un "must", quasi la metà pensa che per i consumatori la sostenibilità verrà sempre considerata secondaria rispetto a fattori come prezzo, qualità e disponibilità

# LA GREEN ECONOMY: Il Rapporto dell' UNEP

- Il Rapporto “verso una green economy” del 2011 la definisce “come un’ economia capace di produrre un benessere, di migliore qualità e più equamente esteso, migliorando la qualità dell’ ambiente e salvaguardando il capitale naturale”.
- Il rapporto stima che per attuare la conversione dell’ economia tradizionale in una green economy, sia necessario impegnare annualmente investimenti pari a circa il 2% del Pil mondiale, una cifra che si aggira intorno a 1.300 miliardi di dollari , in 10 settori strategici, che sarebbero in grado di rilanciare lo sviluppo e l’ occupazione producendo anche notevoli benefici ambientali e di mitigazione della crisi climatica



# LA GREEN GROWTH e OECD

- La crescita verde non è stata concepita in sostituzione dello sviluppo sostenibile, ma dovrebbe piuttosto essere considerata quale un sottoinsieme dello stesso. Essa ha una portata ridotta e implica un'agenda politica operativa che può contribuire a raggiungere un progresso concreto e misurabile capace di coniugare le esigenze dell'economia con quelle dell'ambiente.
- Il suo punto focale è la promozione delle condizioni necessarie a favorire l'innovazione, gli investimenti e la concorrenza che possano creare un terreno fertile per la nascita di nuove fonti di crescita economica compatibile con ecosistemi resilienti.



# Green Growth e uso efficiente delle risorse

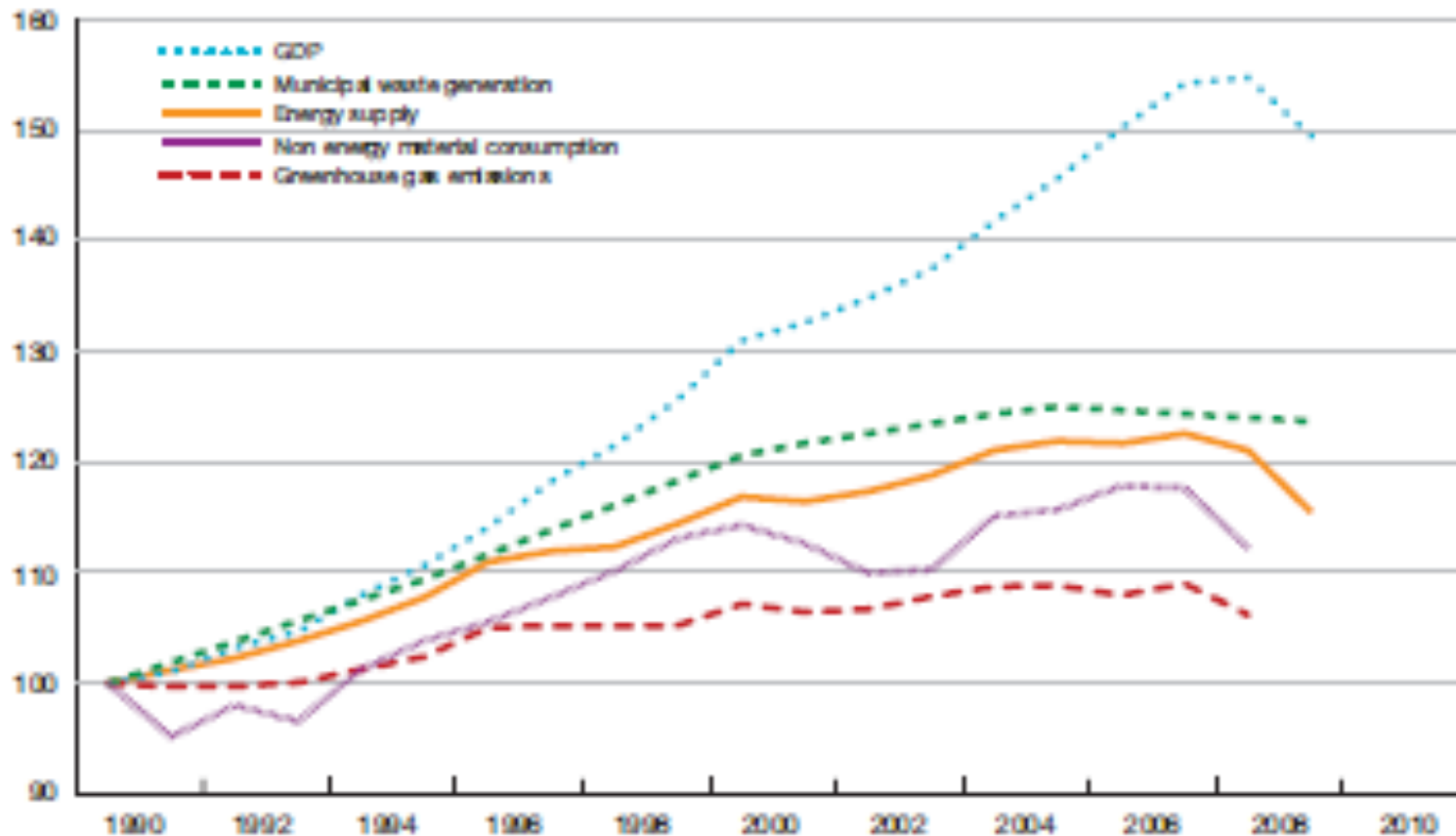
- Nella strategia OCSE presentata a metà 2011 si sottolinea l'importanza di assicurare un quadro stabile in grado di creare fiducia e sicurezza per le imprese e i cittadini, in modo da creare le condizioni migliori per gli investimenti e l'innovazione necessari per sostenere la "crescita verde".
- Per l'OCSE l'innovazione, orientata ad un uso più efficiente delle risorse, può ridurre le criticità ambientali e contribuire al disaccoppiamento tra crescita e impoverimento del capitale naturale. Per l'OCSE la crescita verde potrebbe anche produrre notevoli incrementi dell'occupazione, che limitandosi al settore dell'energia low carbon, sarebbero nell'ordine dei 20 milioni di nuovi posti di lavoro creati entro il 2030.



# OECD 2011 - Decoupling growth and resource consumption

## Decoupling trends, OECD

Index, 1990 = 100

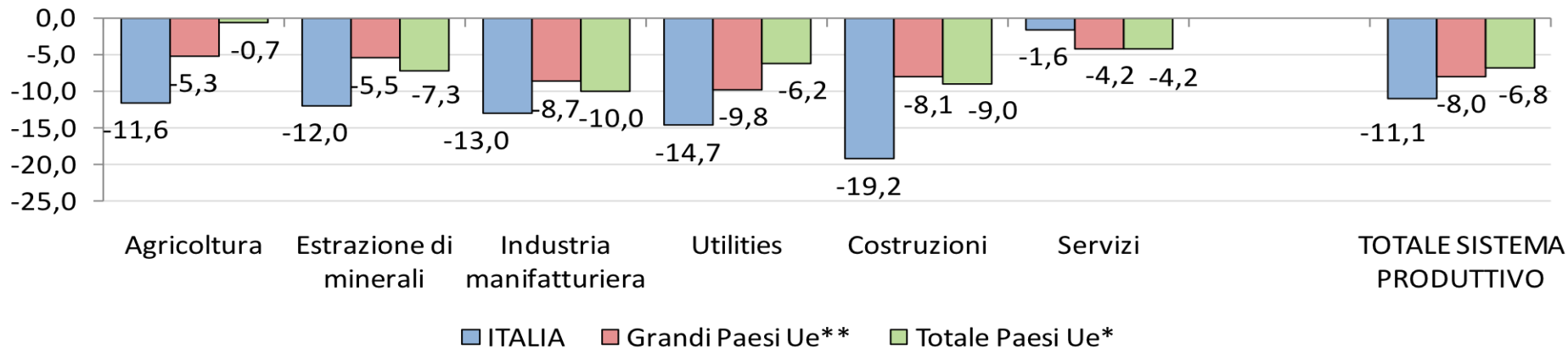


Source: OECD and IEA environmental data.

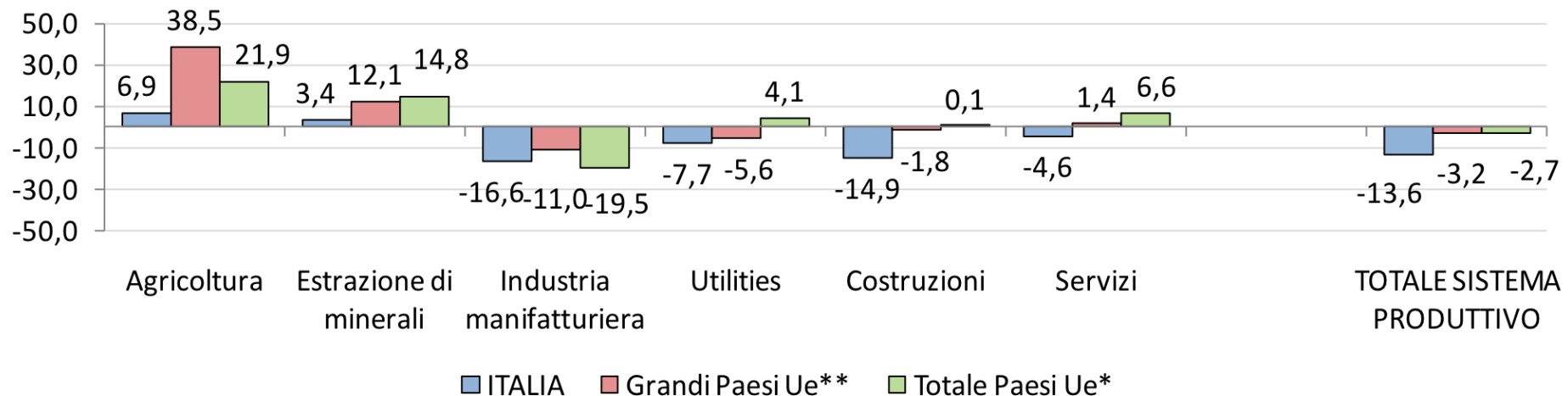


# Dinamica delle emissioni di CO2 e della produzione dei rifiuti in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea (variazioni percentuali dell'ammontare complessivo; anni 2008-2010)

## Emissioni di anidride carbonica



## Produzione di rifiuti\*\*\*



\* ad esclusione di Irlanda, Croazia, Lussemburgo e Malta

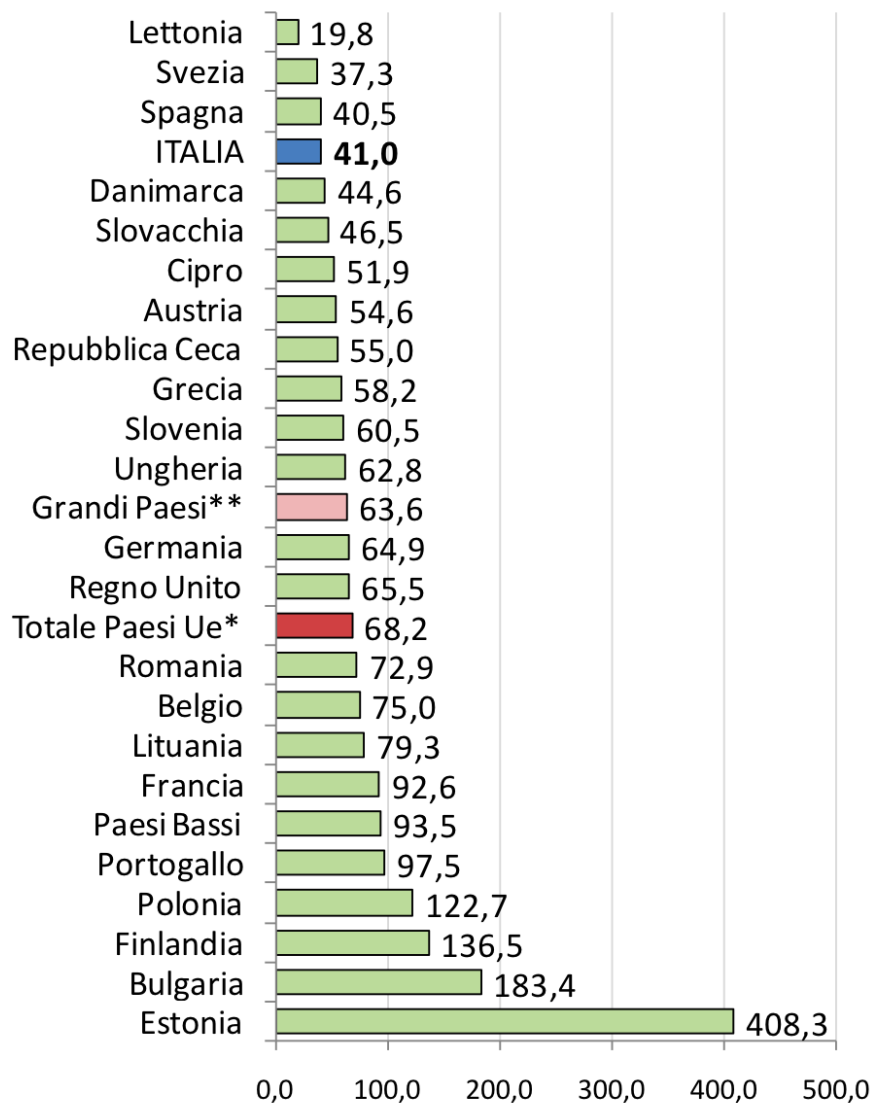
\*\* Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito



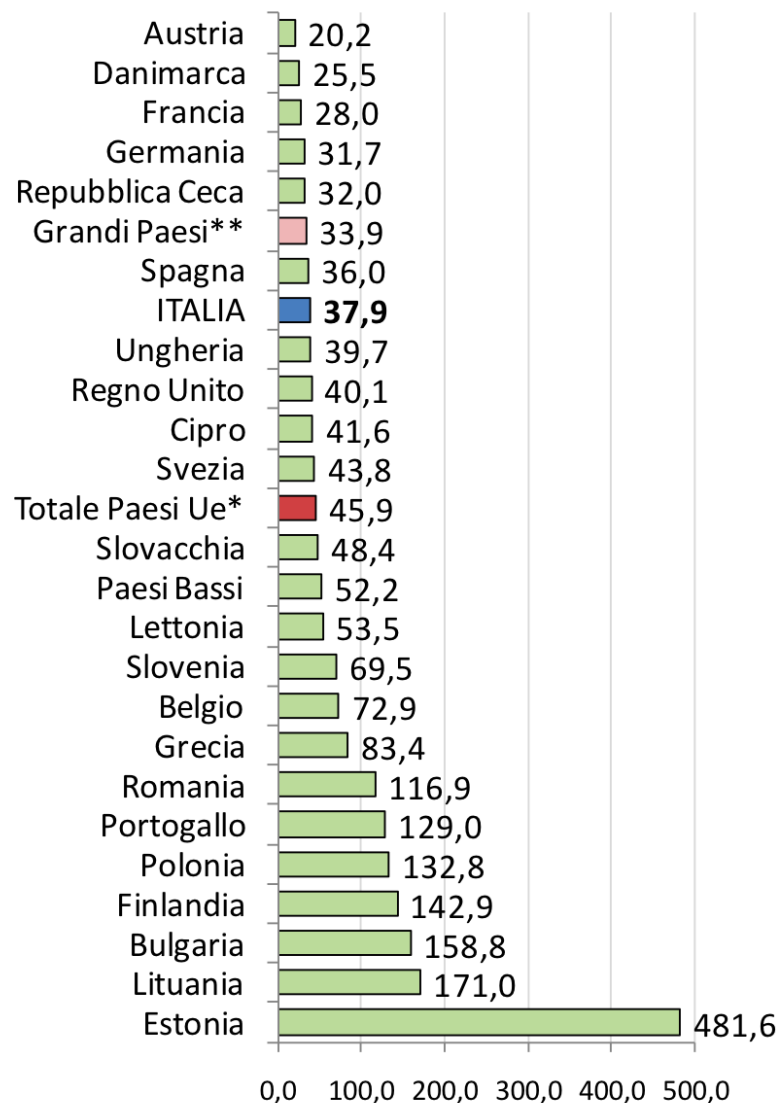
## Rifiuti per unità di prodotto dei Paesi dell'Unione Europea\*

(tonnellate di rifiuti ogni milione di euro prodotto; anno 2010)

### TOTALE SISTEMA PRODUTTIVO



### INDUSTRIA MANIFATTURIERA



# CE e Europa efficiente nell'impiego delle risorse

- La Commissione ha nel 2011 presentato, nell'ambito della strategia Europa 2020, l'iniziativa faro "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse";
- La gestione efficiente delle risorse naturali (materiali di scarto come combustibili, minerali e metalli, ma anche cibo, suolo, acqua, aria, biomasse ed ecosistemi) sono considerate cruciali per lo sviluppo nei prossimi anni
- Nel corso del XX secolo l'impiego di combustibili fossili nel mondo è cresciuto di 12 volte e l'estrazione di risorse materiali di 34 volte. Oggi, nell'UE, ogni cittadino consuma ogni anno 16 tonnellate di materiali, 6 delle quali sono sprecate (la metà finisce in discarica). Mentre la domanda di alimenti, mangimi e fibre potrebbe aumentare del 70% da qui al 2050, il 60% dei principali ecosistemi del pianeta in cui sono prodotte queste risorse è già degradato o sfruttato in modo non sostenibile. Se continuiamo ad utilizzare le risorse al ritmo attuale, entro il 2050 avremo bisogno complessivamente dell'equivalente di oltre due pianeti per sostentarci.



COMMISSIONE EUROPEA

Brescello, 20.9.2011  
COM(2011) 571 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,  
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E  
AL COMITATO DELLE REGIONI

Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse

{SEC(2011) 1067 definitivo}

{SEC(2011) 1068 definitivo}

# Potočnik al recente *European Innovation Summit* (30-9-2013)

- “La ripresa economica europea chiaramente dipenderà molto dalla nostra capacità di innovazione e creatività, che deve essere alimentata a tutti i livelli della popolazione attiva”
- Questa citazione illustra le sfide che l’Europa deve affrontare oggi, anche se queste parole sono state scritte nel 1980 per introdurre i cambiamenti strutturali necessari per il bilancio e le politiche comunitarie

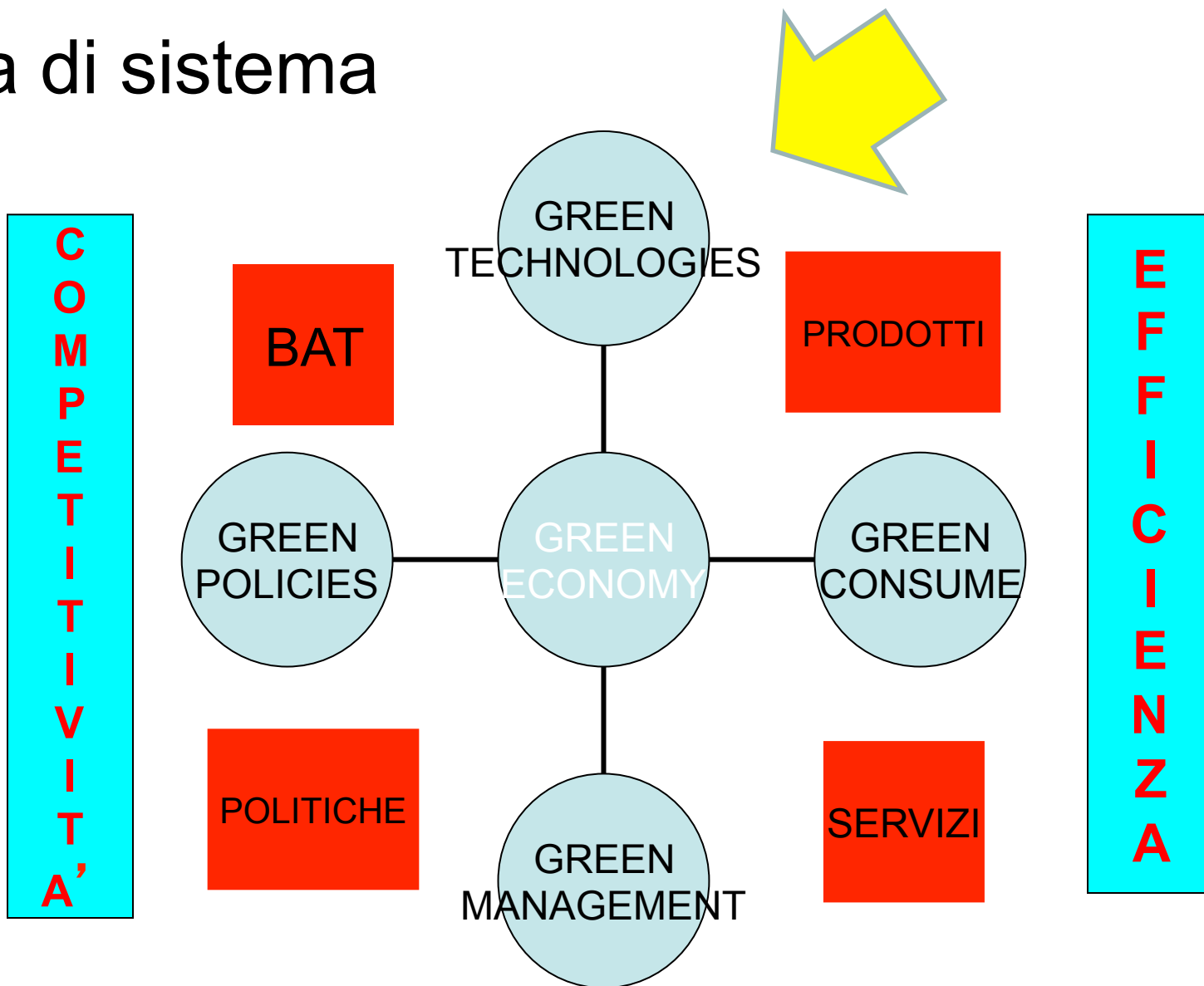
# Sostenibilità ed equità dello sviluppo

- E' noto perché L'Europa e l'intero globo ha bisogno di innovazione: “gli attuali processi di produzione e consumo non sono sostenibili, dobbiamo cambiarli”. Entro il 2030 tre miliardi di consumatori della classe media si uniranno agli europei per godere di una vita migliore. Questa è per l'equità dello sviluppo una buona notizia, ma le risorse, alcune delle quali sono già degradate, saranno sottoposte ad un immensa pressione.

# INNOVAZIONE DI SISTEMA E CAMBIAMENTI COLLETTIVI

- La chiave per fare in modo che questa transizione avvenga saranno le soluzioni eco-innovative che agiscono sul modo in cui le risorse fluiscono nell'economia e nel fornire soluzioni per ottimizzare l'uso delle risorse.
- Il tipo di innovazione che affronta i sistemi nel loro insieme e che guarda alle catene di valore nella loro interezza.
- L'esperienza passata (traiettorie e paradigmi) suggerisce che il cambiamento strutturale è stata guidato da ondate di innovazione che uniscono il progresso tecnologico con gli spostamenti collettivi di percezione e di comportamento.

# Sfida di sistema

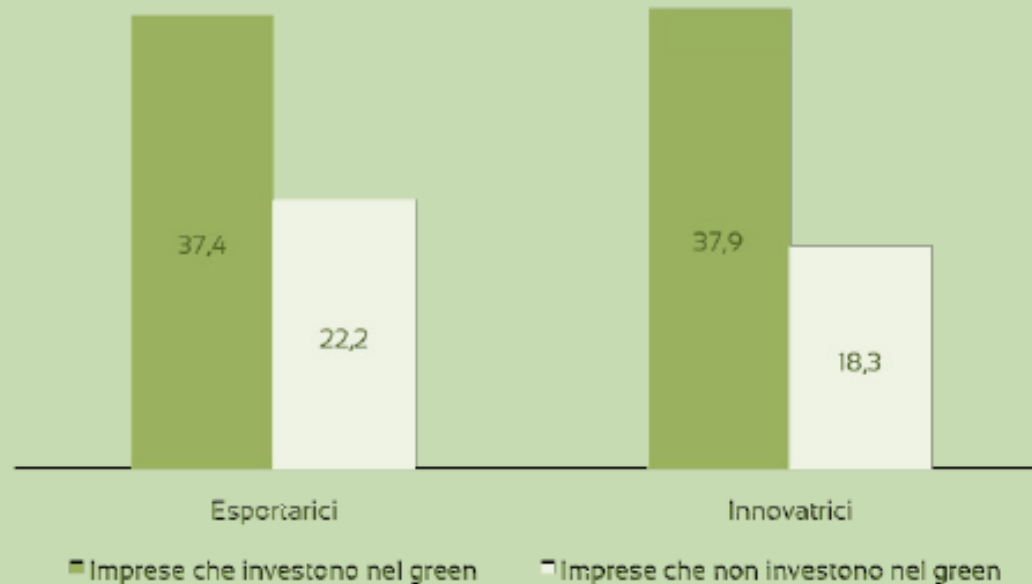


# Green Italy

FIG.  
2

Incidenza percentuale delle imprese esportatrici e innovatrici di prodotto/servizio tra le imprese che investono in tecnologie green\* a confronto con quelle che non investono

Fonte: Centro Studi Unioncamere

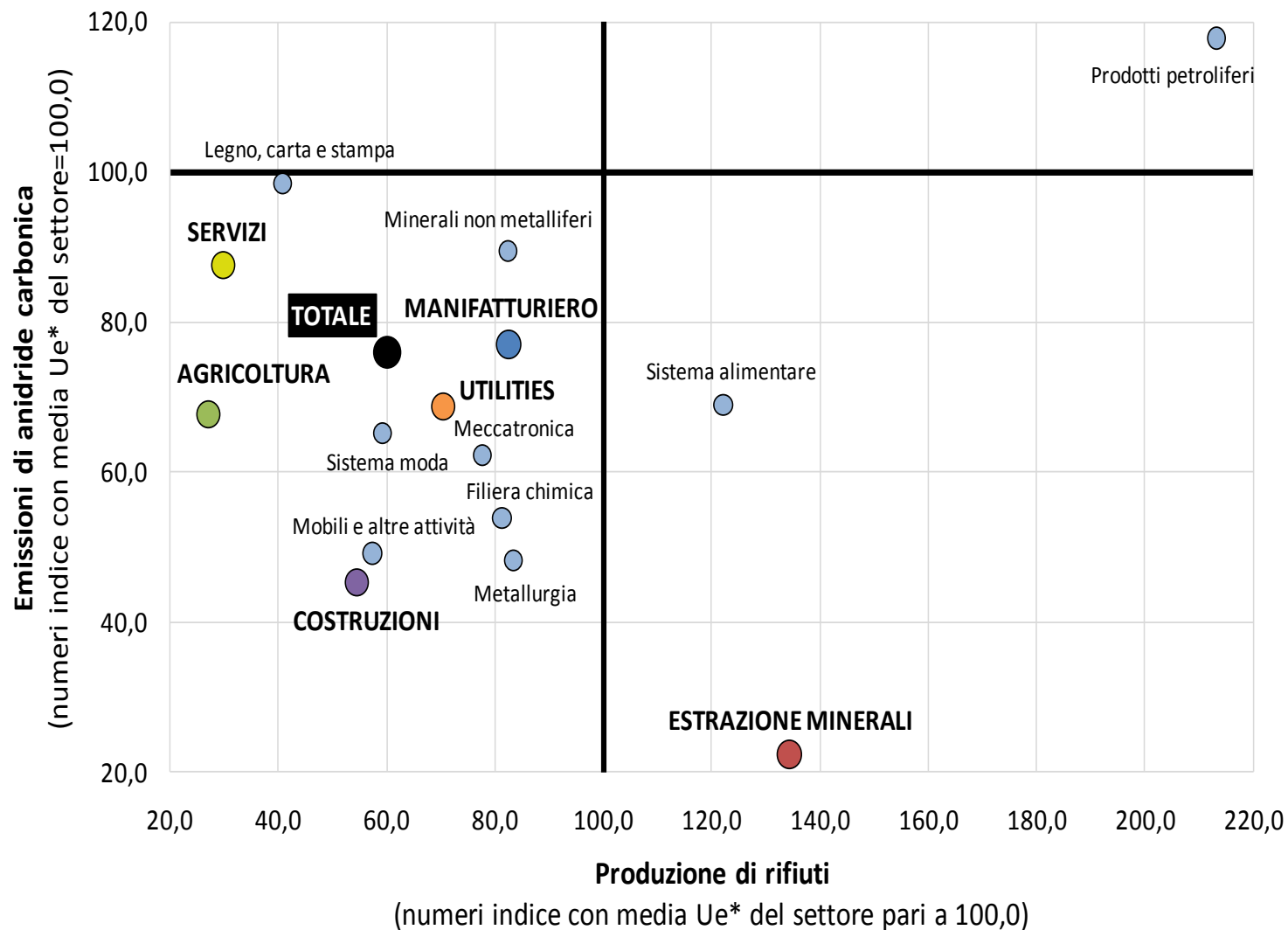


\* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2009 e il 2011 o hanno programmato di investire nel 2012 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.



Global Compact Network  
Italia

# Efficiente uso delle risorse e comparti





# La sfida per le PMI

- La CSR silenziosa
- Trade-off formale-informale
- Il rapporto con le grandi e la prospettiva di filiera
- La necessità di fare sistema in chiave territoriale

# Rapporto annuale 2010 sui distretti di Intesa San Paolo

43.505 imprese italiane specializzate nei settori distrettuali. Di queste, 10.628 appartengono a distretti industriali e una quota pari all'11,1% è dotata di certificati di qualità e/o ambientali

Tab. 6.8 – Variazione del fatturato tra il 2007 e il 2009 e certificati di qualità o ambientali

	Parametro	t	P
Intercetta	-0,210	-1,68	0,094
Log (fatturato 2007)	0,002	0,07	0,945
Log (fatturato 2007) <sup>2</sup>	-0,001	-0,54	0,591
Certificazione ambientale	0,058	2,87	0,004
Certificazione di qualità	0,103	12,21	<0,0001
<i>Dummy</i> distretto	-0,008	-1,04	0,299
Settori Ateco 2002 a tre digit	...	...	...
R2 = 0,0401	F = 29,24		
Adj R-Sq = 0,0387	Pr > F = <0,0001		

Entrambe le certificazioni hanno avuto un impatto positivo e significativo sull'evoluzione del fatturato delle imprese specializzate in produzioni distrettuali nel triennio 2007-09 (ciò vale ancora di più per le imprese distrettuali)

# Anche durante la crisi....

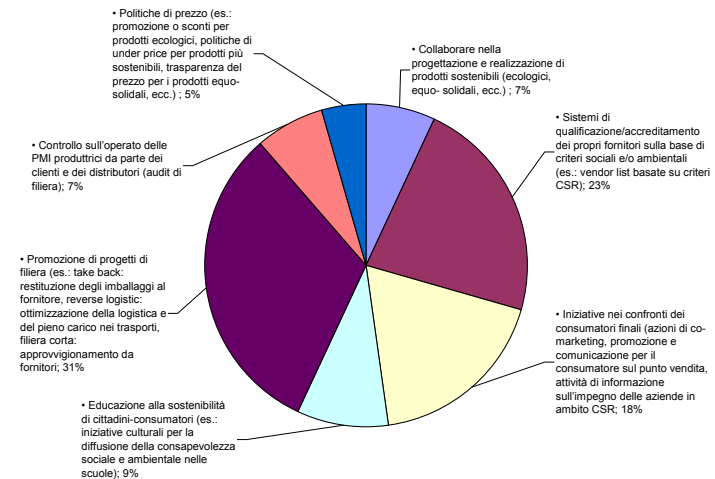
Tab. 6.9 – Variazione del fatturato tra il 2008 e il 2009 e certificati di qualità o ambientali

	Parametro	t	P
Intercetta	-0,5674	-7,17	<0,0001
Log (fatturato 2008)	0,0789	4,55	<0,0001
Log (fatturato 2008) <sup>2</sup>	-0,0043	-4,38	<0,0001
Certificazione ambientale	0,0350	2,18	0,030
Certificazione di qualità	0,0563	8,46	<0,0001
<i>Dummy</i> distretto	-0,0002	-0,04	0,969
Settori Ateco 2002 a tre digit	...	...	...
R2 = 0,0492	F = 36,23		
Adj R-Sq = 0,0478	Pr > F = <0,0001		

Questo effetto resta anche nel corso della crisi del 2009: la certificazione di qualità e quella ambientale, infatti, hanno influenzato positivamente e significativamente l'evoluzione del fatturato dello scorso anno

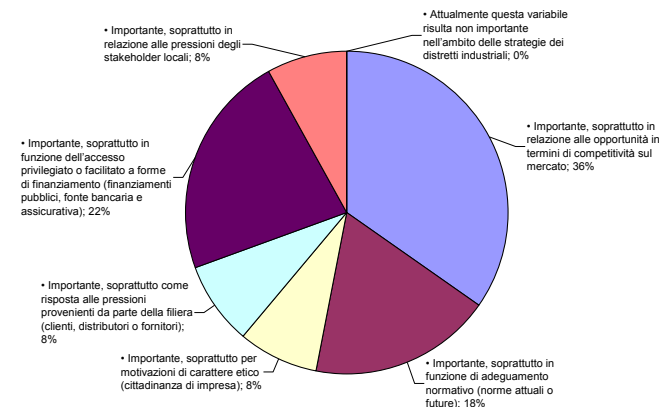
# Ruolo degli attori di filiera

- valorizzazione delle pratiche CSR lungo tutta la filiera produttiva attraverso progetti di collaborazione tra i soggetti che la compongono (31%), iniziative a monte dell'attività di impresa (definizione di sistemi di selezione e qualifica dei fornitori basati su criteri CSR con il 23%) e/o a valle della filiera stessa, attraverso iniziative nei confronti dei consumatori tese a valorizzare l'impegno sul fronte CSR delle imprese (18%).

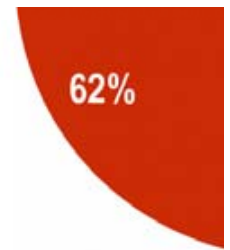


# Competitività

- **Mantenimento di posizioni competitive sul mercato e necessità di garantire la conformità normativa rappresentano due fondamentali motivazioni all'adozione di pratiche CSR (oltre 50% dei consensi), come riconosciuto anzitutto dalle stesse PMI (che attribuiscono a questi elementi l'80% circa delle proprie preferenze). Rilevante, ma non tanto per le imprese, anche l'accesso ai finanziamenti.**







- T
- T
- C

Source: Eurobarometer, 2013

Source: Eurobarometer, 2013



NGOs or charities, by identifying pr  
proposir

Other (DO NOT F

(MAX.

Source: Eurobarometer, 2013